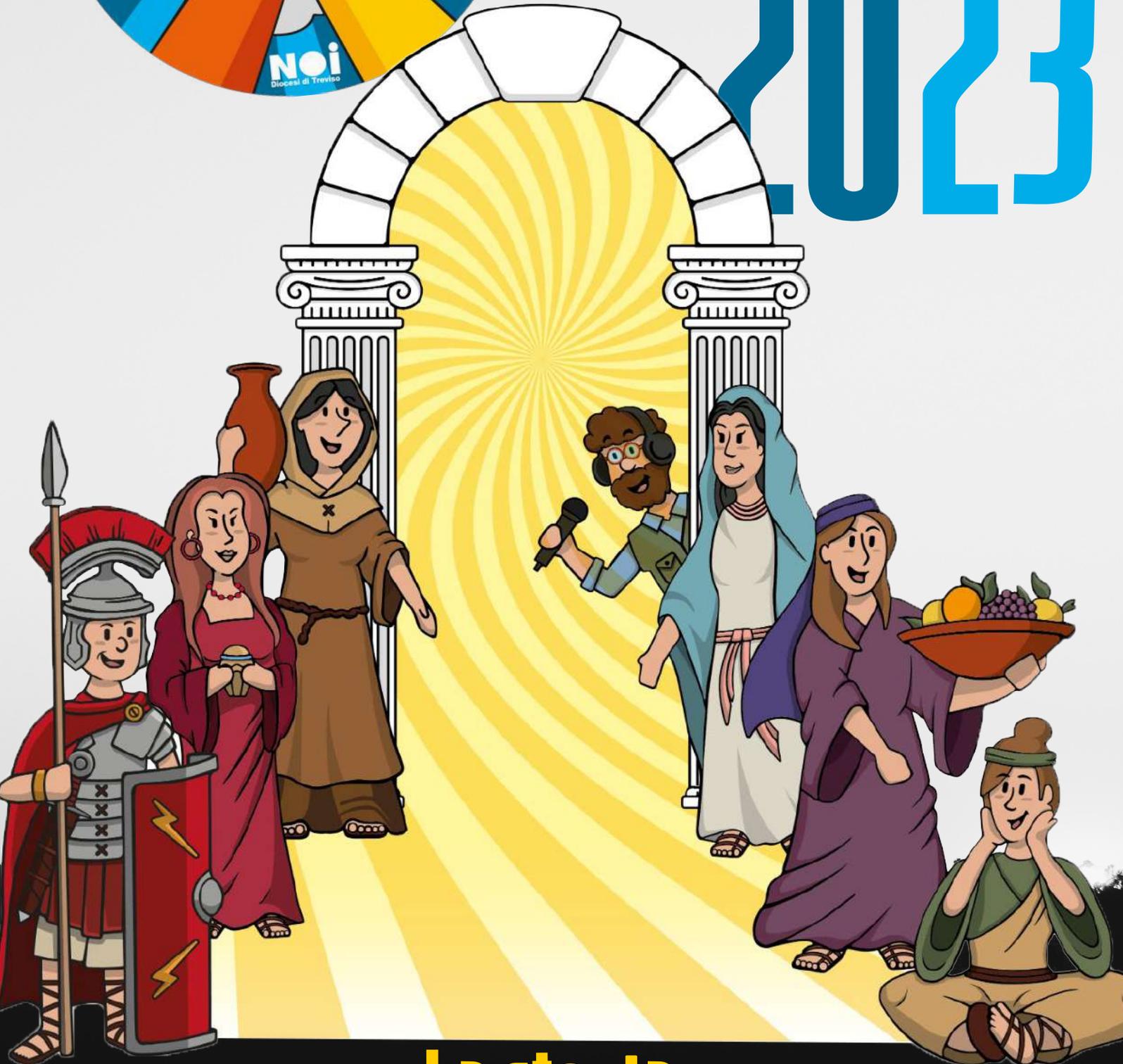




Gr.Est. 2023



La storia (che non è una storia...)

Introduzione

A STORIA DEL GREST quest'anno non è una storia, bensì cinque interviste a cinque famosi personaggi biblici: il Centurione, Maria di Nazaret, Marta di Betania, Maria Madalena, la Samaritana.

Perché? Anzitutto perché leggere un'intervista stimola la curiosità ed è facile rappresentarla nei Grest anche attraverso i mezzi tecnologici di cui siamo ormai "padroni e consumatori accaniti". E poi, sono domande e risposte che desiderano aiutare Patrizio, che rappresenta ciascuno di noi, a conoscere chi è stato Gesù, così da viverlo e testimoniare nel presente.

Noi crediamo che il Vangelo e i suoi personaggi continuino ad essere vivi e ricchi di provocazioni anche per l'oggi delle nostre comunità cristiane. Siamo felici di essere cristiani e al Grest, con queste interviste, desideriamo far gustare ai nostri animatori e bambini/e la bellezza della parola di Dio e dell'incontro con Gesù.

Con questi cinque speciali incontri vogliamo anche suggerire a chi seguirà "High5" di puntare in alto, come dice il titolo, verso Chi ci ama da sempre, e anche verso quelle persone, uomini e donne, che, nella semplicità e quotidianità, sono testimoni del Suo messaggio universale attraverso il loro lavoro, il servizio, la vita familiare, le scelte che hanno fatto e il loro impegno in parrocchia e/o nella società civile.

Ogni personaggio biblico intervistato rappresenta una qualità/un valore che possiamo ritrovare anche nelle persone che vivono oggi nel nostro paese: a ciascuno dei responsabili del Grest la "missione" di trovarle e di invitarle, settimana dopo settimana, a raccontare la loro storia, magari il loro incontro con Gesù, la loro testimonianza di fede, la loro grande e ricca umanità. High5 vi invita ad essere voi i protagonisti di questo percorso, usando quella fantasia e quella creatività che durante il Grest rendono questa esperienza formativa unica e speciale...

Quindi **BUON GREST E HIGHS A TUTTI VOI!**

Mi chiamo Patrizio

Buongiorno a tutti!

Mi chiamo Patrizio e sono un giovane curioso.

Fin da piccolo, mamma e papà mi hanno accompagnato nell'amicizia con Gesù e io, a modo mio, mi sono lasciato accompagnare.

Ora che sono grandicello voglio scoprire da solo qualcosa in più sul mio amico Gesù.

Mi piace conoscere nuovi paesi, mi piace gustare nuovi cibi, ma soprattutto rimango incantato nell'incontrare le persone.

Ecco perché ho aperto la porta del cuore e, attraverso la testa, ho provato a raggiungere la Palestina, immaginandomi di incrociare le strade di alcuni personaggi significativi che, in occasioni differenti hanno stretto la mano a Gesù e ne sono rimasti affascinati.

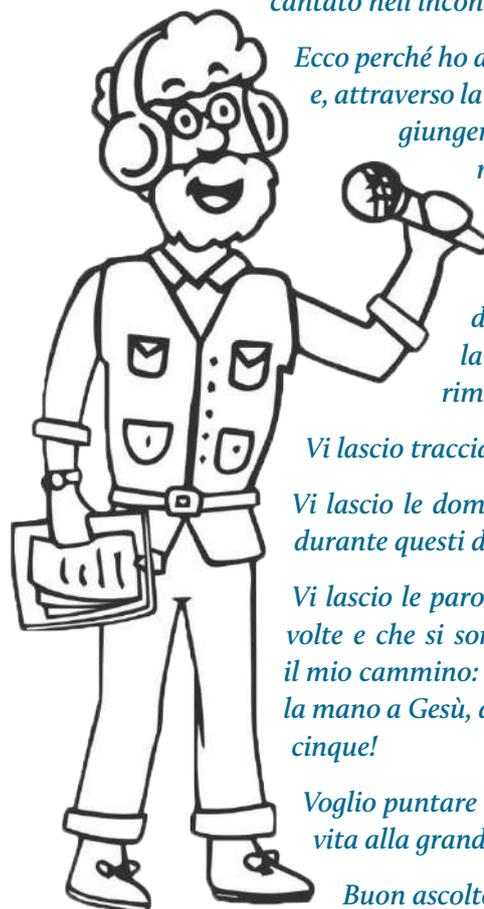
Vi lascio traccia di questi incontri.

Vi lascio le domande che mi sono nate durante questi dialoghi.

Vi lascio le parole che mi sono state rivolte e che si sono rivelate preziose per il mio cammino: anch'io voglio stringere la mano a Gesù, anzi voglio dargli un bel cinque!

Voglio puntare in alto per vivere la mia vita alla grande!

Buon ascolto!



¹Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. ¹⁰I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa. ¹¹Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». ¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». ¹⁶Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». ¹⁷Gesù le disse: «Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»». ¹⁸Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Ma
ria
Ma
dd
ale
na

Patrizio: *Mi trovo lungo le sponde del lago di Tiberiade. Si respira una dolce brezza. Osservando qua e là, sono incuriosito da una donna: una bella donna. Sta sciacquando i panni sulla riva del lago. È indaffarata. Con energia alza, se non sbaglio, un lenzuolo e di buona lena lo immerge nell'acqua. Ripete questa operazione più volte. Sembrano gesti faticosi, eppure il suo sguardo è limpido e sereno. Il suo volto disteso. I suoi occhi sorridono, qualcosa di bello dev'esserle accaduto.*
Mi avvicino...

Non è di queste parti lei, vero?

Come ha fatto a capirlo?

L'ho intuito dal suo incedere timido e lento; lo scorgo dai suoi occhi curiosi e attenti. In ogni caso, Maria Maddalena, piacere.

Piacere, Patrizio, giovane curioso e in ricerca.
In ricerca? Di che cosa?

Di belle persone che mi raccontino qualcosa di Gesù. I miei genitori me ne parlano da quando sono nato e poi ancora insegnanti, catechisti, animatori me l'hanno raccontato. Sempre belle parole, ma io voglio capirne di più...

E fa bene! Glielo dice una che da quando ha stretto la mano a Gesù la prima volta, non l'ha più lasciato.

Come mai? Mi spieghi meglio.

Volentieri. Si metta comodo e apra le orecchie della testa e del cuore.

La ringrazio.

Ho conosciuto Gesù fin dagli inizi della sua predicazione.

Non era un bel periodo per me.

Il mio cuore era triste e appesantito da brutti pensieri.

Cercavo la felicità nelle esperienze sbagliate.

Posso immaginare. Anche a me capita, a volte.
L'incontro con Gesù e i suoi gesti ha spazzato via tutto ciò.

Mi sono sentita voluta bene nelle mie debolezze, nelle mie difficoltà.

Mi sono sentita accolta anche se mi sentivo sbagliata.

Mi sono sentita consolata.

Mi sono sentita preziosa ai suoi occhi.

Anch'io vorrei provare queste esperienze...

E ancora, ciò che io avevo vissuto in prima persona, Gesù mi ha invitato a rivolgerlo agli altri.

Mi ha invitata a voler bene.

Mi ha invitata ad accogliere.

Mi ha invitata a perdonare.

Esigente, questo Gesù.

Forse sì, ma una volta che per primo scopri di essere amato, con gioia condividi questo affetto con chi ti incontra.

È per questo che i suoi occhi sorridono felici?

Per questo sicuramente, ma non solo.

La prego di continuare.

L'incontro con Gesù non ha portato solo gioia nella mia vita. Di momenti difficili ce ne sono stati, la sua morte in particolare. Una sofferenza grandissima, che fatico a descrivere a parole. Lui sulla croce, noi ai piedi a piangere e a non capire...

Se non sbaglio però, non è finita così...

Non sbaglia no. Gesù l'aveva promesso e così è stato.

Il terzo giorno dopo la sua morte, sono corsa al sepolcro e piangevo.

Piangevo e piangevo, il suo corpo non c'era più.



Dove l'avevano portato?

Non lo sapevo, fino a quando un uomo, a parer mio il custode del giardino, mi ha chiamata "Maria". Da lì ho capito tutto.

E cosa?

Quel signore non era il custode del giardino, quel signore era Gesù. Ho riconosciuto il Signore e ho capito che era Risorto! Ha capito bene?

Chiarissima.

L'ho riconosciuto con le mie orecchie.

L'ho visto con i miei occhi e l'ho voluto raccontare a tutti.

Una gioia troppo grande per essere custodita.

Gesù è vivo e le vuole bene.

È per questo che, nonostante la fatica del vivere quotidiano, lei è felice?

Certo, non sono sola.

Mi sento abbracciata ogni giorno e a mia volta abbraccio chi incontro.

La ringrazio di cuore.

Grazie a lei ho scoperto che lasciarsi incontrare da Gesù vuol dire prima di tutto farsi amare e poi donare a nostra volta questo amore, con gioia.

Questo è il motivo per cui oggi, alzo gli occhi al cielo, puntando in alto verso Dio. High5, Maria Maddalena!

TEMA/VALORE
GUIDA DEL
PERSONAGGIO
BIBLICO:

**La gioia della
testimonianza**

TESTIMONI DA
INTERVISTARE
IN QUESTA
SETTIMANA:

Un animatore

Un intrattenitore

**Un organizzatore
di feste ed eventi**

**Una donna che
ama il proprio
lavoro**

⁵Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». ¹³Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵«Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». ¹⁷Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ¹⁹Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». ²⁵Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà

La Samaritana

ogni cosa». ²⁶Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». ²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». ²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». ³⁰Uscirono dalla città e andavano da lui.

³⁹Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Patrizio: *Da qualche giorno sto camminando per la Palestina. Le parole di Maria Maddalena non mi hanno lasciato indifferente. "Ho visto il Signore!", parole forti e chiare le sue. Mi trovo a Sicar, una città che dista circa 132 chilometri da Tiberiade. Ne ho fatta di strada, eh! Tengo gli occhi ben aperti, la mia ricerca continua... qualcosa attira la mia attenzione. Allungo il passo per mettere a fuoco meglio. Che sorpresa! Un pozzo, un antico pozzo attorno al quale un gruppo di donne, in paziente attesa, è in fila per attingere l'acqua. Tra tutte, sono incuriosito da una di queste. Non scambia parole con le altre. È silenziosa. È una donna con una brocca molto bella. La maneggia con cura. Sembra preziosa. Qualcosa mi dice che avrà certamente qualcosa di bello da raccontarmi. Mi avvicino...*

Buongiorno.

Buongiorno.

Anche lei qui al pozzo di Giacobbe ad attingere l'acqua.

Non ha forse dimenticato la brocca?

Anch'io qui al pozzo, sì, ma non per attingere acqua.

Piacere, Patrizio, giovane curioso e in ricerca.

Piacere.

In ricerca? Di che cosa?

Di incontri significativi. E forse sono capitato nel luogo giusto, al momento giusto.

Il suo nome, scusi?

Mi chiami pure la "Samaritana", tutti mi conoscono così.

Samaritana? Mi è familiare questo appellativo.

Sì, sono io la donna samaritana che ha avuto molti mariti.

Sono io la donna samaritana, a detta di molti, nemica dei giudei.

Sono io la donna samaritana peccatrice.

Volevo solo dire che il termine "samaritana" non mi era nuovo, non era mia intenzione giudicarla!

Non si preoccupi, ci sono abituata.

Ho incontrato solo un uomo che non mi ha giudicata: Gesù.

Sono io la samaritana che, proprio attorno a questo pozzo, ha incontrato Gesù.

Una sola volta e me lo ricordo bene come fosse ieri.

Ora ho capito. Dai suoi gesti e dal suo sguardo, avevo intuito che qualcosa di speciale lei avrebbe avuto da raccontarmi. La ascolto volentieri.

Va bene. Permetta solo che prima attinga l'acqua, altrimenti perdo il turno.

Certamente.

Le do una mano, questa brocca ora pesa parecchio.

La ringrazio.

Andiamo a sederci all'ombra di quell'albero laggiù.

La ringrazio per volermi dedicare del tempo.

Sono alla ricerca di belle persone che mi raccontino qualcosa di Gesù. I miei genitori me ne parlano da quando sono nato, e poi ancora insegnanti, catechisti, animatori me l'hanno raccontato. Sempre belle parole, ma io voglio capirne di più...

Ha ragione a volerne capire di più.

Provo ad aiutarla partendo da quell'incontro per me decisivo.

Sono tutt'orecchi.

Mi trovo nei pressi di questo pozzo che per noi samaritani è un posto speciale.



Il terreno in cui sorge è stato donato dal patriarca Giacobbe al proprio figlio Giuseppe. Per noi sono ricordi di famiglia.

È la storia stessa del nostro popolo.

Capisco.

E proprio qui, Gesù l'ha fermata?

Sì, esattamente lì, dove io e lei ci siamo incontrati.

Gesù, uomo, si ferma a parlare con una donna.

Gesù, giudeo, si ferma a parlare con una samaritana.

In pochi mi davano retta.

Decisamente un evento eccezionale che avrebbe fatto discutere e che sarebbe stato ricordato.

Che cosa le ha detto?

Mi ha guardata e ha esclamato: "Dammi da bere!".

Per ben due volte mi ha invitata a dargli da bere.

Non aveva un secchio, come poteva prendere dell'acqua?!

Come me, vicino a un pozzo senza il necessario per attingere l'acqua...

Già.

Subito mi ha incalzato dicendo che se avessi saputo la sua identità gli avrei chiesto io dell'acqua, dell'acqua viva.

Le confido che non capivo.

Lui aveva sete, mi chiedeva acqua e poi lui mi offriva dell'acqua...

Strano...

Ha aggiunto altro?

Sì.

Nonostante tutto mi suonasse strano, ho continuato ad ascoltarlo.

Ero diffidente, ma al tempo stesso il suo sguardo profondo, attento; la sua voce calma, senza aggressività mi hanno disarmata. Mi sentivo bene, in buone mani!

Gli ha creduto?

Prima ero diffidente, poi piano piano gli ho dato fiducia.

All'apparenza eravamo due sconosciuti, eppure conosceva la mia situazione.

Era come se mi guardasse dentro.

Ed io mi sono sentita guardata.

Non mi ha condannata, non mi ha umiliata

TEMA-VALORE
GUIDA DEL
PERSONAGGIO
BIBLICO:

Fare memoria

TESTIMONI DA
INTERVISTARE
IN QUESTA
SETTIMANA:

Uno storico

**Una persona
che ha fatto
tante esperienze
lavorative**

Un anziano

Un insegnante

**Uno straniero che
vive da tempo in
Italia**

**Una persona che
ha raggiunto un
certo successo**

come i miei vicini, come la gente della mia città.

“L’acqua che io darò diventerà sorgente che zampilla per la vita eterna” mi ha detto a un certo punto.

Che significa?

Non lo sapevo esattamente.

Dal cuore, però, ho risposto: “Signore, dammi quest’acqua”.

Mi sentivo rinata.

Non guardavo più al passato con vergogna.

A un certo punto, ho perso le parole...

Perché?

Mi ha detto: “Sono io il Messia, io che ti parlo”.

Parole chiare, decise, inequivocabili.

Sì. Il Messia lo attendavamo di generazione in generazione.

Le Scritture ne parlavano.

Anch’io lo aspettavo.

Messia voleva dire pace, gioia, libertà... In una parola: salvezza.

Si è fidata e gli ha dato retta.

Mi ha caricata.

In fin dei conti non ha fatto altro che trasformare il mio cuore da mendicante d’acqua a mendicante di una vita vissuta alla grande.

Cosa avrei potuto dirgli?

Mi dica lei...

Ho lasciato la brocca al pozzo, la mia vita triste che poco di interessante conteneva.

Ho iniziato a respirare energia nuova, una sensazione di pace che non mi ha più abbandonato.

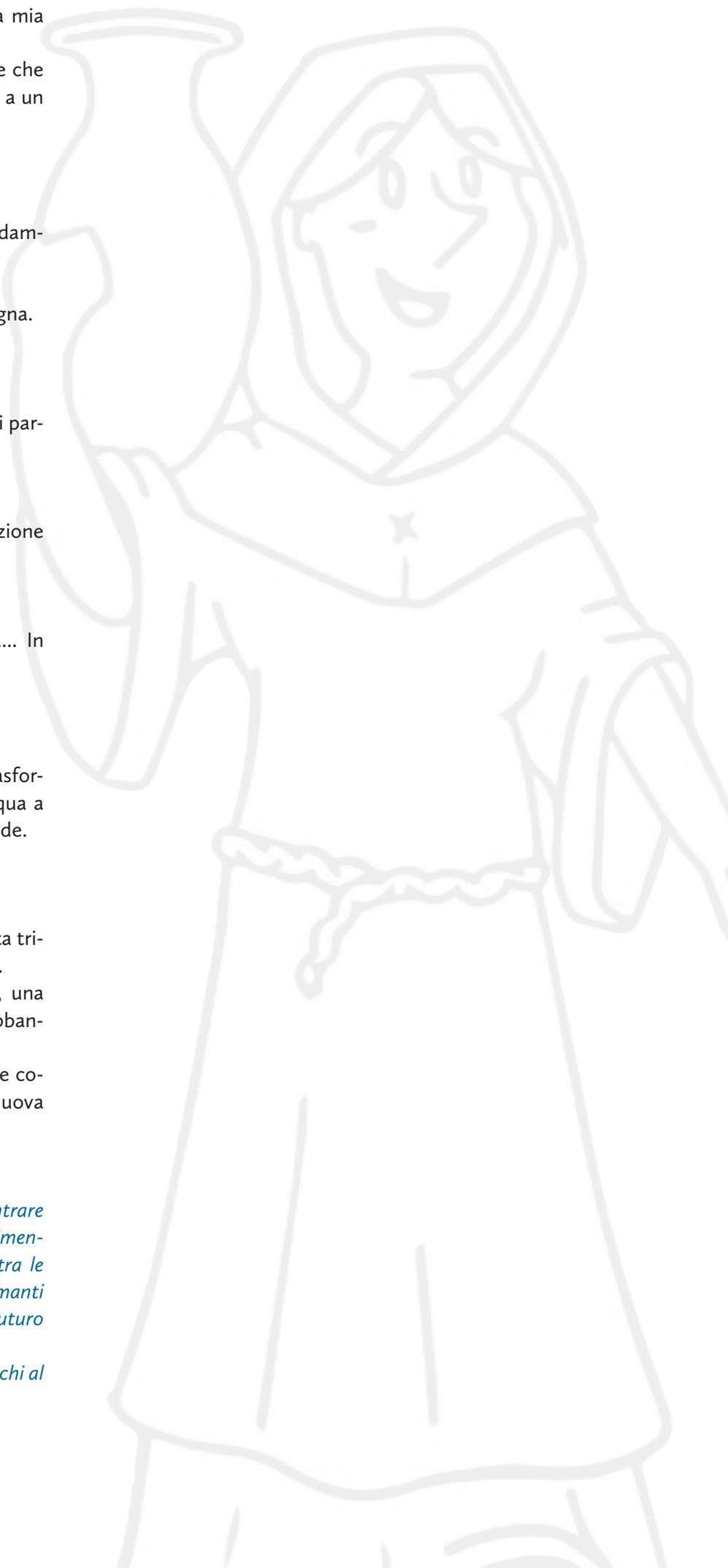
Sono corsa incontro a tutti a raccontare come il Signore avesse fatto nascere una nuova me, amandomi fin dalle mie debolezze.

La ringrazio di cuore.

Grazie a lei ho scoperto che lasciarsi incontrare da Gesù vuol dire prima di tutto non dimenticare il passato e la vita che abbiamo tra le mani per quanto opachi e poco entusiasmanti siano per abbracciare e progettare un futuro pieno di amore per noi e verso gli altri.

Questo è il motivo per cui oggi, alzo gli occhi al cielo, puntando in alto verso Dio.

High5, Samaritana!



Vangelo di Luca 10,38-42

³⁸Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. ³⁹Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; ⁴⁰Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ⁴²ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

Patrizio: *Il mio viaggio continua carico dell'entusiasmo e delle belle parole ascoltate negli incontri precedenti. Sono sempre più convinto del percorso che ho intrapreso. Mettersi in ricerca attiva nuove energie, ti mette in discussione e ti aiuta a fare nuove scoperte. La stanchezza non manca, ma non cediamo alla tentazione di fermarsi.*

Cammina cammina, sono arrivato a Betania, una cittadina della Giudea molto vicina a Gerusalemme. C'è il mercato, quanta gente che contratta, quanto via vai: non fa per me.

Giro l'angolo e giungo davanti a una casa davvero ben curata e ordinata.

Mi fermo a osservare.

Noto l'andirivieni fuori e dentro casa di una donna.

Mi colpiscono il grembiule colorato che indossa e la velocità con cui muove le mani tra panni da stendere, fiori da potare e scopa per ramazzare l'ingresso.

È proprio una signora della casa.

Provo a salutarla.

Buongiorno!

Complimenti per i fiori!

Buongiorno.

La ringrazio.

La vedo indaffarata. Attende ospiti?

No, no. Semplicemente ho tante cose da fare. Non ho un momento libero.

Ah! Mi scusi, la lascio alle sue faccende.

Arrivederci. Comunque piacere, Patrizio, giovane curioso e in ricerca.

Marta

Piacere, piacere, Marta, se non ci fossi io a badare alla casa, di polvere sarebbe invasa.

Simpatica la rima.

Abita da sola?

Certo che no. Ho due fratelli, Lazzaro e Maria. Ma per quanto riguarda le faccende domestiche è come se non ci fossero. Mi occupo io di tutto.

I suoi fratelli, Lazzaro e Maria?

Sì, li conosce?

Sentiti nominare, ma non ricordo in quale occasione.

Mi scusi, ho capito bene o prima lei ha detto che è in ricerca?

Sì, tra una faccenda e l'altra ha capito benissimo.

Sono alla ricerca di belle persone che mi raccontino qualcosa di Gesù. I miei genitori me ne parlano da quando sono nato e poi ancora insegnanti, catechisti, animatori me l'hanno raccontato. Sempre belle parole, ma io voglio capirne di più...

Potrei aiutarla, ma ora proprio non posso.

Mi perdoni, torni un'altra volta.

Mi potrebbe aiutare, davvero?

Avrebbe qualcosa da raccontarmi su Gesù?

Certo, ma le ripeto: non ho tempo.

Due minuti soltanto?

Le prometto che l'aiuterò a stendere i panni e a preparare il pranzo.

Non si preoccupi, sono abituata a far da sola. Non rimprovero mia sorella Maria, anzi. Anche se a volte avrei davvero bisogno di una mano.

Certo, Maria ha capito le cose importanti.

Gesù quel giorno disse che si era scelta la parte migliore.

Mi scusi, quel giorno, la parte migliore... di che cosa sta parlando?

Qualcosa mi sfugge.

Perdoni, vado di fretta anche nel raccontare. Gesù è un nostro amico e qualche tempo fa è stato ospite a casa nostra.

È venuto a mangiare da voi?

Certamente. Lei non va mai a mangiare a casa di amici?

Sì, senza dubbio. Solamente, mi sembra strano pensare a Gesù come a un amico che siede a tavola con voi...

Strano, ma bello. Mi creda! Bene, quel giorno, mentre ero intenta ad allestire la tavola, preparare il pranzo e terminare le ultime pulizie della casa, Maria ascoltava Gesù, il Maestro.

La parte migliore?

Esatto, però, se io non avessi preparato il pranzo, tutti sarebbero rimasti a bocca asciutta. Ho provato a spiegarlo anche a Gesù, ma lui mi ha quasi rimproverata...

Rimproverata? Non mi pare il tipo...

Eh già, mi ha detto di lasciar stare Maria che lo stava ascoltando, ma non solo...

E poi?

La cosa più importante: ha spostato il mio sguardo, che era posato sulle cose da fare e su quello che stava succedendo in casa in quel momento.

Non capisco...

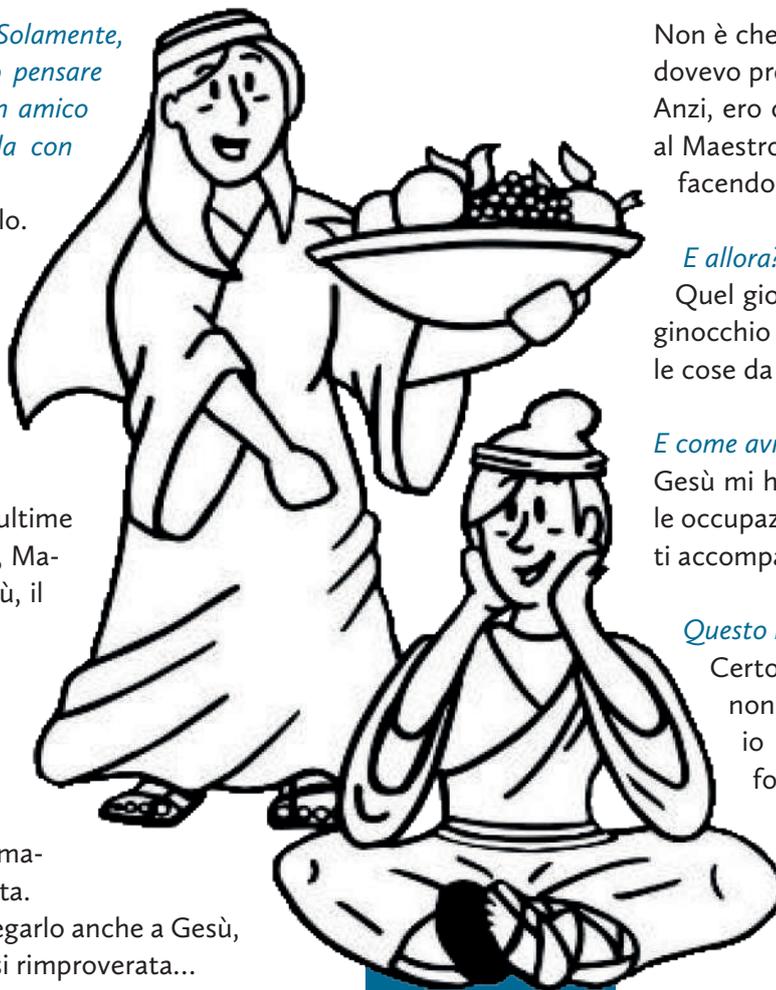
Io ero tutta concentrata nel preparare e nel fatto che fossi da sola a farlo, che Maria non mi aiutava, che non ce l'avremmo mai fatta a sistemare ogni cosa per tempo...

Gesù, invece, ha spostato la mia attenzione, mi ha fatto guardare in profondità. Mi ha ricordato la cosa importante, cioè stare con lui, come stava facendo Maria.

Ma, soprattutto, mi ha fatto vedere il fatto che lui, Gesù, stava con me, era lì con me.

Mi permetta, mi aiuti a comprendere meglio. Questa faccenda mi incuriosisce molto.

Anch'io, quel giorno, ero concentrata sullo stare con Gesù, né più né meno di mia sorella Maria.



Non è che stessi trascurando l'ospite perché dovevo preparare la tavola. Anzi, ero convinta di dedicarmi pienamente al Maestro proprio facendo quello che stavo facendo...

E allora?

Quel giorno non avrei dovuto mettermi in ginocchio ad ascoltare, o fermarmi e lasciare le cose da fare ad altri. Noo...

E come avrebbe dovuto comportarsi, dunque?

Gesù mi ha fatto capire che le cose da fare, le occupazioni quotidiane, il servizio agli altri ti accompagnano sempre, per tutta la vita.

Questo lo sapeva anche prima...

Certo, ma Gesù mi ha fatto scoprire che non posso occuparmene come se fossi io la protagonista assoluta, come se fossero, mi intenda, cose mie, concentrata su me stessa.

Guardi, questa è davvero una salvezza, molto pratica e concreta.

Perché?

Pensi come succede spesso che le occupazioni quotidiane, i lavori da fare ci assorbano integralmente. Anche quelli sostenuti da ottimi motivi. Cose buone, insomma. Eppure, rischiano di portarci via con loro, di farci perdere il senso del nostro fare.

Ma lei si stava dando da fare proprio per Gesù, per accoglierlo al meglio...

Credevo, invece mi stavo quasi dimenticando di lui, che era lì davanti a me.

Anche adesso sento spesso quel richiamo che mi ha rivolto: «Marta, Marta ...».

Mi dice di alzare lo sguardo, di prendere una pausa, anche solo di pensiero. Mi ricorda il perché di quello che faccio.

E poi un'ultima cosa...

La ascolto...

La dolcezza, l'affetto, l'attenzione, l'abbraccio di quelle parole, «Marta, Marta...». Non lo sente? Ebbene, io ne avevo e ne ho bisogno. Ciascuno di noi ne ha bisogno, sempre.

Non so come ringraziarla.

Prima di tutto per il tempo che mi ha dedicato. Me l'ha insegnato Gesù...

TEMA-VALORE
GUIDA DEL
PERSONAGGIO
BIBLICO:

il servizio

TESTIMONI DA
INTERVISTARE
IN QUESTA
SETTIMANA

**Un volontario in
parrocchia**

Un missionario

**Un organizzatore
della sagra
paesana**

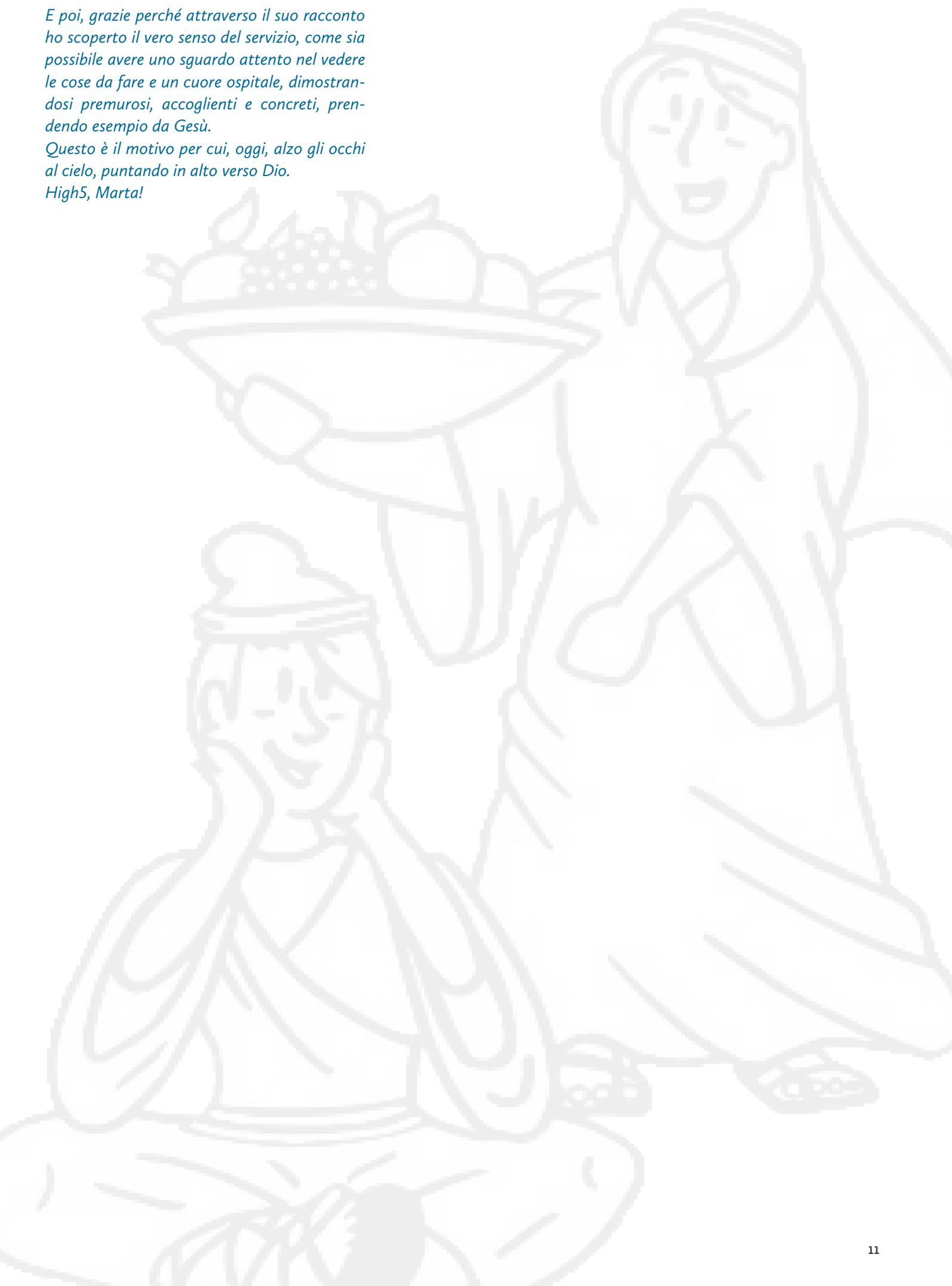
**Un organizzatore
del Grest**

Un allenatore

E poi, grazie perché attraverso il suo racconto ho scoperto il vero senso del servizio, come sia possibile avere uno sguardo attento nel vedere le cose da fare e un cuore ospitale, dimostrandosi premurosi, accoglienti e concreti, prendendo esempio da Gesù.

Questo è il motivo per cui, oggi, alzo gli occhi al cielo, puntando in alto verso Dio.

High5, Marta!



Vangelo di Marco 15,33-41

³³Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. ³⁴Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? ³⁵Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». ³⁶Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». ³⁷Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. ³⁸Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. ³⁹Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

Patrizio: L'incontro con Marta è terminato seduti a pranzo insieme a sua sorella Maria. È stato un bel momento e devo dire che Marta è un'ottima padrona di casa ed anche una bravissima cuoca. Avevo proprio bisogno di rifocillarmi.

Prima di sera, chissà quanti altri incontri farò. Sempre pronto!

Intanto mi guardo attorno, i miei piedi procedono da soli, scelgono le strade da percorrere ed io mi fido di loro, visto che in Terra Santa non sono mai stato prima d'ora.

Esco fuori da Gerusalemme, sono curioso di che cosa ci sia fuori delle mura.

Sono attratto da una collinetta.

Provo a salirci, magari da lì mi gusto un bel panorama.

In realtà, il cartello che vi è posto sopra mi spiazza: "Golgota", che significa "Luogo del cranio".

Il nome mi incute timore.

Intravedo un uomo.

È un uomo duro, tutto d'un pezzo.

Guardo meglio, mi accorgo che è un soldato.

Un centurione.

Mi avvicino...

Altolà! Dove ha intenzione di andare?

Buongiorno, mi scusi.

In realtà, non saprei; non sono di queste zone e non so bene dove sia capitato.

Il centurione

Ad ogni modo, piacere, Patrizio, giovane curioso e in ricerca.

Piacere, Cassio Longino.

La informo che è arrivato in un luogo sacro, il Calvario. Ne ha mai sentito parlare?

Forse sì...

È il luogo dove è stato crocifisso Gesù...

Perdoni la mia curiosità. Un giovane in ricerca di che cosa?

Sono alla ricerca di belle persone che mi raccontino qualcosa di Gesù. I miei genitori me ne parlano da quando sono nato e poi ancora insegnanti, catechisti, animatori me l'hanno raccontato. Sempre belle parole, ma io voglio capirne di più...

Posso aiutarla? Penso di aver qualcosa di interessante da raccontarle.

Volentieri. La ringrazio.

Pochi giri di parole... comincio col dirle che ero presente alla morte di Gesù.

È sicuro che ha voglia di parlarne?

Sicuro.

Non posso dimenticare quel pomeriggio.

La giornata era cominciata al mattino presto, con l'eccitazione e la frenesia di tutti i miei soldati, sapendo che ci poteva essere un'esecuzione.

I suoi soldati?

Sì, io ubbidivo ai miei superiori e a mia volta comandavo un bel gruppo di soldati.

Quella mattina si era capito subito che ci sarebbe stato da fare, perché i capi del Sinedrio avevano portato quell'uomo, Gesù, davanti a Pilato proprio per farlo condannare.

Lei e i suoi soldati vi siete occupati di Gesù condannato?

Sì, Gesù era come chiuso in se stesso. Forse rassegnato. Sembrava più che altro estraniato, come se non fosse lì, come se stesse pensando ad altro.

Una volta che vi è stato consegnato, cosa avete fatto?

L'abbiamo condotto qui, sul Calvario.

Gesù si trascinava sotto la croce e abbiamo anche dovuto chiamare un uomo che passava per aiutarlo.

Ricorda il nome?

Simone di Cirene, detto il Cireneo.
C'era un sacco di gente ai bordi della strada.
Noi circondavamo Gesù, facendoci largo,
per passare.
Fino al luogo in cui l'abbiamo crocifisso.

Che effetto le ha fatto questa processione?

Non mi sono affatto impressionato.
Sono un soldato, un uomo tutto d'un pezzo.
Certo, non era uno spettacolo per bambini,
ma noi eravamo abituati.

E Gesù com'era?

L'atteggiamento di Gesù mi ha colpito,
direi stupito e impressionato.
In fondo, era sereno.

Mi scusi, ho capito bene? Lei ha visto Gesù, condannato a morte, sereno? Ho i brividi.

Sì, lo ribadisco.
Nonostante la tortura, le frustate e la morte orribile a cui stava andando incontro, era sereno.

Le ripeto. Ho i brividi.

Lo posso capire. Per me non è stato facile.
Questo fatto ha cominciato a inquietarmi sempre di più, fino al momento della sua morte.

Cosa è successo?

Mi sono reso conto che non avevamo messo in croce un uomo qualunque.

Se non ricordo male, i Vangeli annotano il suo grido: «Era un giusto, era il Figlio di Dio». Un grido di fede.

Ma cosa l'ha convinto?

Mi ha convinto l'estremo abbandono a cui si è lasciato andare Gesù.
Non ha mai opposto resistenza.
Sembrava fosse certo che qualcuno, dopo la sua morte, lo avrebbe accolto tra le sue braccia.
Per lui, la crocifissione non era l'ultima parola.

I miei brividi continuano...

Un'altra stranezza: dopo il suo ultimo respiro si è fatto buio, nonostante fossero le tre del pomeriggio...



TEMA-VALORE
GUIDA DEL
PERSONAGGIO
BIBLICO:

Il coraggio della testimonianza

TESTIMONI DA
INTERVISTARE
IN QUESTA
SETTIMANA

**Infermiere -
Medico**

Un militare

Un poliziotto

**Un vigile del
fuoco**

**Una persona
disabile**

Davvero inquietante...

Per verificarne la morte, gli ho tirato una lancia nel costato. Ne sono usciti sangue ed acqua...

Anche questo immagino l'abbia sorpreso e reso inquieto.

Lo può ben immaginare.
Mi è, poi, giunto l'ordine di organizzare la guardia al sepolcro dove sarebbe stato deposto.

Perché? Che senso aveva vegliare un defunto?

Sembrava che qualcuno avesse intenzione di rubare il corpo di Gesù per poi dire che era risorto.

Quindi ha disposto i turni per la guardia alla grotta?

Sì. C'era anche un grosso masso che chiudeva l'imbocco del sepolcro. Nessuno sarebbe potuto entrare o uscire senza che io e i miei soldati lo vedessimo.
Eppure...

Eppure...

La mattina dopo il sabato, il sepolcro era vuoto!

Vuoto?

Posso garantirlo: non era passato nessuno. Può immaginare come mi sia sentito.

Confuso, immagino...

Confuso, stordito.
Non mi spiegavo proprio cosa fosse accaduto, era un mistero. Poi le donne e gli amici di Gesù hanno cominciato ad annunciare a tutti che Gesù era risorto, era di nuovo vivo, che lo avevano incontrato...

Tra queste, c'era per caso una certa Maria Maddalena?

Mi pare di sì.

È stata la prima persona che ho incontrato stamattina...

Così ho iniziato, pian piano a capire qualcosa di più e a dare sostanza a quel grido che mi era uscito spontaneo sotto la croce: era il Figlio di Dio. Ed è risorto dalla morte.

Ha creduto a Gesù risorto...

È proprio così. Ho creduto a quello che di-

cevano le donne e poi i suoi discepoli: Gesù è risorto.

Naturalmente, quella mattina dopo la festa ebraica ho fatto rapporto ai miei superiori sul fatto misterioso accaduto nella notte.

E, come mi aspettavo, nessuno ci credeva.

Ma tu sì...

Sì, Gesù è veramente risorto.

La ringrazio di cuore.

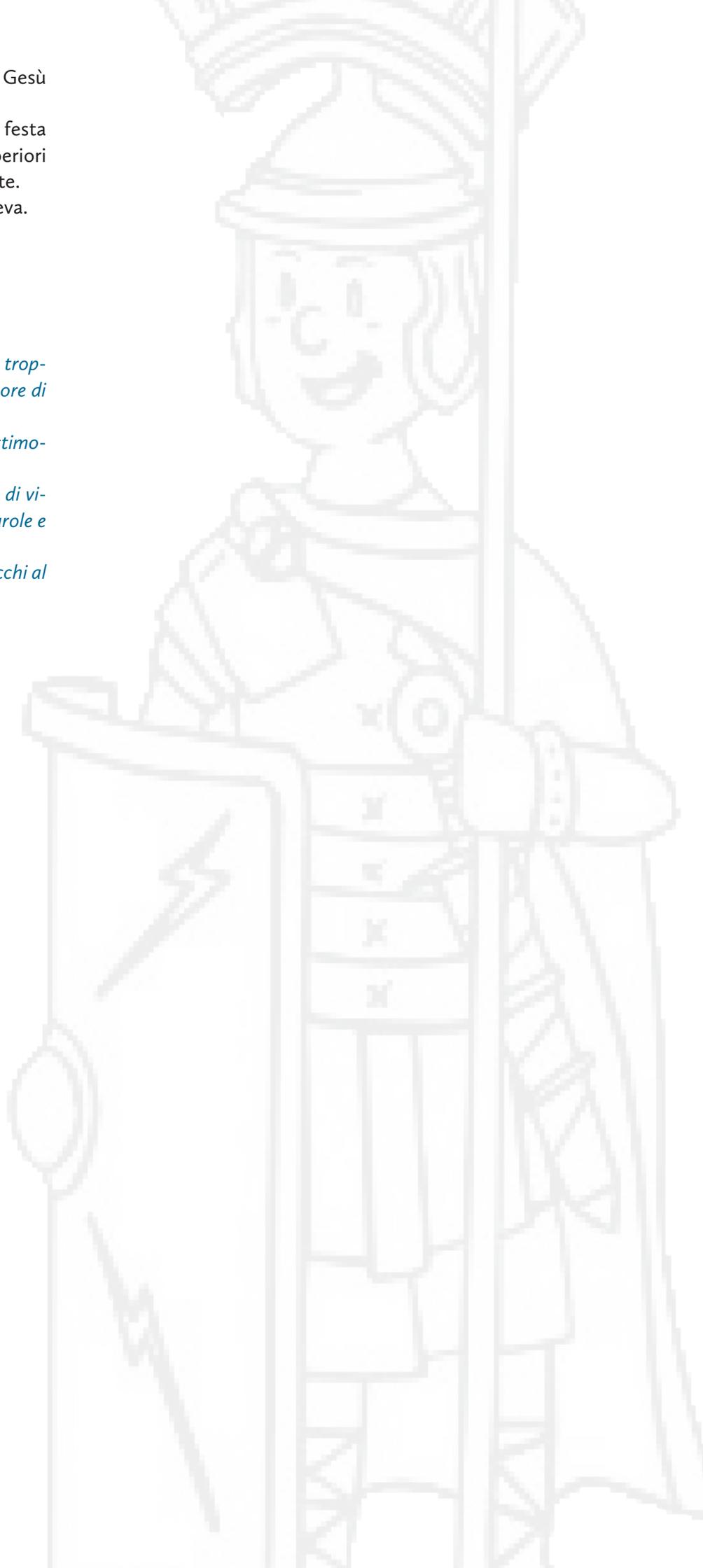
Grazie a lei, ho scoperto che non è mai troppo tardi per lasciarsi trasformare dall'amore di Dio.

Grazie anche per il coraggio della sua testimonianza.

I suoi superiori si sono persi la possibilità di vivere alla grande non credendo alle sue parole e dunque a Gesù risorto.

Questo è il motivo per cui oggi, alzo gli occhi al cielo, puntando in alto verso Dio.

High5, Cassio Longino!



Vangelo di Giovanni 2,1-5

¹Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». ⁴E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vangelo di Giovanni 19,25-27

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Patrizio: *L'incontro con il Centurione mi ha davvero toccato. Sono senza parole. Per oggi credo che possa bastare questa raccolta di testimonianze. Mi sembra di aver capito qualcosa in più di Gesù.*

Mi incammino verso casa con la certezza di averlo al mio fianco.

Un'ulteriore considerazione: che belli i paesaggi in cui mi trovo!

Gesù è stato fortunato ad aver vissuto in queste zone.

Anche l'occhio vuole la sua parte e la mente ringrazia.

Aspettate un momento.

Mi trovo a Cana di Galilea. Questa città mi dice qualcosa.

Se la memoria non m'inganna, qui deve esserci stato uno sposalizio e Gesù deve aver fatto un miracolo...

Non posso lasciarmi sfuggire un'occasione così fruttuosa.

Vado alla ricerca di incontri...

Detto fatto.

Vedo una donna che cammina da sola.

La mano destra abbraccia il gomito sinistro, la mano sinistra quello destro all'interno delle maniche del vestito. Mi colpisce questa posizione, mi sembra di una persona attenta, contemplativa.

Per l'ultima volta, mi avvicino...

M a r i a

Buongiorno!

Buongiorno a lei. Ha bisogno di qualcosa?

No no, osservavo il suo modo di camminare e di incrociare le braccia. È assorta nei pensieri? Sì, mi piace il procedere dei miei pensieri scandito dai miei passi.

Anche a me piace camminare e insieme pensare.

Da questa mattina sono alle prese con questa esperienza.

Meglio che mi presenti.

Piacere, Patrizio, giovane curioso e in ricerca.

Piacere mio, Patrizio.

Il mio nome è Myriam, può chiamarmi pure Maria.

Myriam, Maria... mi scusi. Quali sono le sue origini?

Vengo da Nazareth.

Nazareth?

Sì, conosce?

Diciamo che ho sentito parlare di Maria di Nazareth, la mamma di Gesù.

Sono io, piacere di nuovo.

Non potevo che concludere in bellezza.

Mi scusi, concludere che cosa in bellezza?

Da questa mattina, sono alla ricerca di belle persone che mi raccontino qualcosa di Gesù. I miei genitori me ne parlano da quando sono nato e poi ancora insegnanti, catechisti, animatori me l'hanno raccontato. Sempre belle parole, ma io voglio capirne di più...

Bella ricerca!

Da stamattina ho incontrato Maria Maddalena, la Samaritana, Marta, il Centurione e ora lei... Posso rubarle due minuti? Mi piacerebbe rivolgerle qualche domanda...

Ha già chiesto ad alcuni suoi discepoli, quelli che l'hanno seguito dall'inizio.

Loro le hanno raccontato.

Io non ho molto da dire.

Come? Lei è la mamma di Gesù, ha vissuto per oltre trent'anni con suo figlio.

Ricordo chi sono, grazie.

Non ho molto da dire, davvero.

Forse la mia esperienza di vita accanto a

Gesù è così speciale, che non si riesce a raccontare a parole.

Anche per questo mi sono abituata al silenzio.

Nel silenzio ha saputo accogliere l'angelo Gabriele che le annunciava che sarebbe diventata la mamma di Gesù...

Ho detto il mio sì e poi ho serbato. Niente sarebbe stato più come prima. Per me, per Giuseppe, per tutti.

Già, anche a me la nascita di Gesù ha cambiato la vita.

Sto cercando di capirlo.

Mi ha detto che la vita accanto a Gesù è stata speciale, mi racconta come?

Gesù è stato un figlio e, come provano tutte le mamme, è stato un misto di gioia, tenerezza, affetto, cura, preoccupazioni.

Sapeva che non era suo...

Nessun figlio è tuo.

I genitori lo sanno bene, o almeno dovrebbero saperlo.

I figli vanno per la loro strada.

Cosa mi dice lei in quanto figlio?

Sono d'accordo, ma per i genitori non è sempre facile capirlo e accettarlo.

Oggi si fa più fatica a comprenderlo: gli uomini e le donne sono abituati a comprare tutto, a possedere. Forse si credono onnipotenti.

Ma le assicuro che per me è normale pensarci.

Mi spieghi meglio.

Il figlio è una vita nuova che ha bisogno di essere accudita e poi prendere il largo.

Capivo pian piano quello che mi era stato annunciato: quel bambino non era per me, ma per tutti.

Cosa ricorda di quando lei e Giuseppe lo cercavate invano?

Dopo giorni e giorni lo abbiamo trovato nella sinagoga. Aveva solo 12 anni!

Lo abbiamo rimproverato e lui ci ha detto che non capivamo...

Doveva pensare "alle cose del padre suo"...

Lì, ho capito la distanza tra noi e lui.



In che senso?

Gesù aveva capito che la sua famiglia e la sua missione erano qualcosa di più grande di noi, della nostra casa di Nazareth.

Nonostante ciò, lei ha sempre continuato a seguirlo, fin sotto la croce...

Avevo capito da tempo che sarebbe finita male, vedevo l'ostilità che cresceva intorno a Gesù. Ma fino a quando non siamo stati lì, sul Calvario, non ho davvero realizzato quello che stava succedendo.

È stata una sorpresa?

In un certo senso sì.

Seguendo Gesù, ho compreso il suo messaggio: insegnava a parole e con i gesti cosa volesse dire amare e perdonare. Era come se aprisse le finestre delle nostre case per mostrare un paesaggio tutto nuovo in cui Dio è Padre per ogni uomo, premuroso, amorevole.

La ringrazio, queste parole sono aria buona per me.

Insegnava come vivere per trovare la vita, la pace, la gioia.

Lo sentivo, vedevo l'entusiasmo intorno a Gesù, le persone che rifiorivano.

Capisco bene cosa intende. Con alcune di queste persone mi sono trattenuto in questa giornata.

Intuivo, certo, qualche difficoltà. Ma chi poteva voler male a un uomo così? Ecco, io non immaginavo che potesse finire arrestato e ucciso. Non volevo proprio considerare un'ipotesi del genere.

È stato crocifisso e i suoi amici non erano con lui.

L'hanno abbandonato, posso dirlo?

Lo può dire e anche per questo ho pianto. Ma pensi che, proprio in quei momenti terribili, che sembravano di una solitudine disperata, è stato proprio lui, Gesù, a testimoniare come le sue parole di vita piena fossero vere. In tanti, dopo la sua morte, hanno capito che nulla era andato perduto, anzi.

Il suo messaggio era vivo più che mai. Era il momento di viverlo fino in fondo.

TEMA-VALORE
GUIDA DEL
PERSONAGGIO
BIBLICO:

La chiamata

TESTIMONI DA
INTERVISTARE
IN QUESTA
SETTIMANA

Un religioso

**Un padre e una
madre**

Un insegnante

Un musicista

**Una persona che
ha fatto una
scelta importante**

**Una persona che
ha fatto una
grande rinuncia**

*La ringrazio di cuore.
Grazie a lei ho scoperto che fidandosi del progetto di Dio su di noi, la nostra vita sarà vita piena, autentica e ricolma di amore.
Questo è il motivo per cui oggi, alzo gli occhi al cielo, puntando in alto verso Dio.
High5, Maria!*

Patrizio: *È sera. La giornata si è rivelata davvero sorprendente.
Quanti incontri, quante scoperte, quanta vita gustata e assaporata.
Ammetto, ora, di essere stanco.
Attraverso la testa, chiudo la porta del cuore e apro quella di casa.
Apro la porta della vita reale e faccio ritorno...
Faccio ritorno alla mia vita di giovane...*

*Arrivederci a tutti!
Vostro Patrizio, giovane curioso in ricerca...
Eh no... vostro Patrizio, giovane curioso, cercato trovato e conquistato da Gesù!
In ricerca?
Sì, di tanti amici a cui raccontare quanto scoperto!
High5, amici!*

